

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continue prestat
da convenire.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 10

L'ERULLA

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

NOTERELLE IN LAPIS

SOMMARIO. La perequazione alla Camera — L'intervento dell'on. Cairoli nella discussione — La bomba — Il pericolo di crisi — Il conte di Robilant e l'on. Mancini — Rettificazioni dei nostri confini — Ciò che potrebbe fare l'on. Cairoli — Il tramonto feroce della Sinistra parlamentare — Il parer contrario.

Durante le vacanze parlamentari, l'on. Depretis, col suo tatto fine e col suo occhio da Padre Eterno che spia dentro i segreti umani — aveva capito che il buon vento della maggioranza si sparpagliava ai paesi delle trasformazioni — era riuscito. E riprese, all'espediente di far mettere all'ordine del giorno — appena riaperta la Camera — la perequazione fondiaria. L'espediente era ben trovato, perché così il presidente del Consiglio — mentre nella Camera si sarebbe data la stura all'accademia perequazionista o antiperequazionista — il presidente del Consiglio riprendendo avrebbe potuto ponzare nuove sorgenti di vita.

Contrari ai voti poi fare i successi: in fuga andò la gente battezzata. Con molti altri fu il Duca prigioniero e restò abbandonato il padiglione.

Così avvenne: che mentre il Duca Depretis faceva assegnamento sulla retorica e accademica discussione, la cosa si fece seria e ognun chiese che si risolvesse la questione proposta. Così le speranze fiorite di conservare a sé fedele la maggioranza svanirono e la maggioranza si squagliò e lo stesso Depretis fu messo sulle spalle al muro con un solenne aut aut. bilaterale. Da un lato i settentrionali a dire: O così o vi pianto; dall'altro i meridionali: O così, o staterò bene, lo vi lascio.

Dall'accademia siam giunti al fo bo or no fo del catasto. Ha ad essere estimativo o geometrico? All'on. Depretis l'ardua sentenza.

Intanto i giornali bene informati asseverano che l'on. Cairoli entrerà nella discussione quale oppositore del Governo e proponendo un *modus vivendi* tale da raccogliere una forte maggioranza favorevole.

vorevole e un'indossione alla Corona per una probabile crisi.

Ma l'on. Depretis non lascerà certamente il potere senza prima esaurire tutte le risorse di cui è fornito e senza prima far scoppiare la bomba. Quale poi sia questa bomba è un mistero pure per gli amici più intimi e francamente erculei del presidente del Consiglio. Vedremo.

La crisi intanto si presenta ogni giorno più sicura ed è a ritenere che la metaforica bomba, troppo tardando, cadrà inutile e a battaglia ormai perduta.

Ammessi pertanto che una crisi ci sia sopra, esaminiamo le cose nostre. E la prima e la più importante oggi è la situazione estera. Il conte di Robilant che oggi regge il ministero degli Esteri si è dichiarato sincero ammiratore dell'on. Mancini e per non crearsi imbarazzi si disse successore dell'illustre giurista. Non ci voleva grande intelligenza per dire di simili cose. Nel fatto il senatore di Robilant è il continuatore dell'opera dell'on. Mancini. O allora? dicono taluni — valeva la pena di sacrificare l'on. Mancini?

Noi diremo con l'usata modestia e sincerità il nostro pensiero.

È fuor di dubbio che l'on. Mancini non era l'uomo atto a dare alla nostra estera politica un impulso vigoroso e meno poi indipendente. Basta per tutti il fatto della scandalosa incuria sua a proposito della Colombia.

Il conte generale Nicolò di Robilant venne alla Consulta predeceduto dalla simpatia particolare della Corte di Vienna e dalla fama d'essere un buon diplomatico. Stralzo dalle relazioni sue personali, colla Corte di Vienna e dalla piega fatta alla nostra politica egli non poté come non poteva dichiararsi avversario dell'indirizzo dato dall'on. Mancini.

Ma questi — ripetiamo — era uomo senza forza e inconsapevole di ciò che veramente spettasse all'Italia di fare.

ghio monotono al sinistro zuffolo dell'aria ed al confuso frastuono ch'è la voce di un grande accampamento. Poi qua e là lumi e fuochi; ora un nitrito di cavallo, talvolta un corriere che passava di corsa; iodi qualche canto mesto di addio, o di speranza, o di rimpianto. Una voce di giovanotto, forse di un volontario fuggito dalla casa paterna; o forse di un milite strappato dalla leva alla famiglia, modulava solennemente, con l'accento prolungato del popolano e con l'affetto profondo di chi sente il linguaggio del cuore, uno stornello malinconico e grave:

Mi son nata verginella,
Verginella io morir.

Cesare, quasi involontariamente, mise allato i due ritratti e fissò su essi il suo sguardo commosso.

— Ecco due donne di cui non una è vergine — pensò egli — eppure sono emblemi differenzissimi. Oh! Maddalena, tu mi facesti felice, e tal non sapessi mai essermi! Oh Teresa, tu potesti farmi felice più lungamente, o non volesti! Quella, mentre amava, era l'ubneazione personificata, viveva sola della mia vita, era in me; questa invece voleva che io fossi in lei, assorbito, annullato! Quella col tempo e con la lontananza non ha nulla perduto del mio affetto; questa bisogna che io la veda, che mi ricordi delle sue attrattive che pure ho amate, per farmi risentire la sua potenza! Oh Teresa, è tua la colpa se i miei sforzi per tener l'idolo alla propria altezza, per potere alzare un piedistallo alla tua memoria, riescono vani! Inaspettata alla forza del paragone, l'idolo che ti rap-

Non mente non mappo. L'on. di Robilant in vece mostra d'aver la forza che il Mancini non ebbe. E l'on. De Renzi lo dovette riconoscere e lodò anzi di questo fatto il nuovo ministro e citiamo il De Renzi non a caso: avvega che se ad uno incombeva il dovere e il diritto di reclamare dall'on. Depretis un diverso indirizzo della politica estera, il diritto e il dovere incombeva più che ad altri al deputato De Renzi che fu avversario infaticato e quasi crudele dell'on. Mancini e per quale ebbe parole d'ira e di sdegno mai usate contro altri ministri.

E a chi creda — come noi — alle notizie che hanno del verosimile e che si ripetono da qualche tempo, il trovarsi agli esteri l'on. Robilant è argomento di speranza che la notizia tanto ripetuta si avveri: che si venga finalmente ad una rettificazione dei nostri confini coi settentrionali che orientali, col verso Trento come verso Trieste.

Ed i gravi mali che il trasformismo partorisce noi avremo almeno con che scusarli letiziandoci della rettificazione.

Nè a nostro avviso potrebbe l'on. Cairoli meglio riuscire nel santissimo intento che il conte di Robilant, stando a favore di quest'ultimo l'alta ambizione dell'imperatore d'Austria-Ungaria (non voglio che si dica e mi si faccia dire Ungheria). E avvenendo una crisi non sappiamo se le trattative sarebbero per patire detrimento dalla salita al potere del Cairoli. E non sappiamo nè meno se l'Austria vedrebbe di buon occhio conservato ministro degli esteri il Robilant con Cairoli. E lo stesso di Robilant, non sappiamo se resterebbe — egli uomo di destra — col Cairoli.

Insieme col pericolo di inforsare se non perdere affatto la speranza di una rettificazione dei nostri confini, va compiendo il fatto doloroso che la Sinistra per riprendere il potere ha dovuto o creduto gettare le antiche ammissioni e giocare di confusione col presidente del Consiglio.

L'on. Cairoli poi si sarebbe abbozzato collo Spaventa. Il preludio di un mini-

stero presieduto dal Cairoli è confusione quanto quello dell'on. Depretis.

Davanti a un complesso di fatti tale, noi — doloroso a dire — saremmo contrari ad una crisi come ad un susseguente trasformismo ministro Cairoli. Noi s'era abituati e gloriosi a considerare il Bajardo della democrazia — come lo definì l'on. Mussi — come una guarentigia sicura per le idee liberali. Nè meno ci affidavamo i compagni dell'illustre nome, gli onorevoli Nicotora o Baccarini.

Poco più di un mese fa la riunione di Bologna era considerata e salutata come l'avviso di giorni di questi migliori. La nomina del vice-presidente e la proposizione a tale ufficio dell'on. Oparanta ha tarpato le ali al volo del nostro legittimo contento.

Gli abboccamenti poi del Cairoli collo Spaventa ha finito per strappare dagli occhi nostri la benda. E noi che plaudiamo all'on. Cairoli caduto collo Zanardelli difendendo la teorica democrazia del reprimere e non prevenire; e noi che salutavamo come i soldati di Cesare il sacrificio dalle mire del Depretis; e noi che ci sentiamo felici delle sconfitte avute dalla Sinistra imperante il trasformismo perchè condannavamo che il paese avrebbe prima o poi aperto gli occhi e condannato solennemente il sistema dell'on. Depretis; noi non possiamo non deplorare che l'on. Cairoli il quale si presenta quale erede legittimo del potere, voglia pure accettarne il retaggio colla continuazione del pernicioso trasformismo.

Che se questo nostra idea nera saranno smentite dai fatti e potremo rivedere il patriota e l'onesto politico e il vero liberale ritornare al loro funzionamento normale le istituzioni e — ciò che vale più assai — ritornare il paese all'esercizio della libertà e ad un governo onestamente democratico: noi saremo ben lieti di casocciare dalla nostra modesta istoria questa pagina dolorosa e schierarci nuovamente sostenitori convinti del ministero presieduto dall'on. Cairoli e dell'indirizzo politico e amministrativo ad esso dato.

getti che ci si presentano alla mente; e nel nostro ideale, edotti delle gesta passate, figuriamo gli impavidi bersaglieri come li descrive il poeta:

Arsi del sol le fronti,
Con fermi le pugne, con le piume al vento,
Di polve e fumo, di sudor, di sangue,
Superamente impoinditi,
Libri di gioia (1)...

arrampicarsi per dirupi e per burroni alle calcagna degli Austriaci, passare un fiume correndo sulla spalletta di un posto a mezzo rovinato, resistere ai nemici più numerosi, appiattarsi nelle frasche colla caparina tra le braccia, prorompere all'improvviso, rancidarsi, alanciarli con l'occhio guardingo e con la mano al grilletto.

I bersaglieri creati, per dir così, da quel generale Alessandro di Lamarmora che morì durante la spedizione di Crimea, riuniscono in sé tutto il prestigio dell'esercito nostrano. L'abilità loro sarebbe favolese a chi non lo sapesse per prova; il loro grido di guerra, lo strano abbigliamento, le cariche infernali di cui sono capaci, li farebbero credere da lungi altrettanti diavoli. Ma se i fatti non corrispondessero alla fama, potrebbero i bersaglieri sopportare il peso dell'aspettativa che ispirò sempre la loro specialità? A Palestro, come già a Goito e a Governolo ed alla Cernaia; i bersaglieri erano gettati nella mischia al solito, spensierati, fiduciosi, indomiti. Ed ora poiché il programma della guerra consisteva nella liberazione dell'Italia, insino all'Adriatico, prevedendosi altre prove ed altri campi di gloria.

Come dicemmo, al bivacco dei bersaglieri (1) ALBERTO ALBERTI, Canto politico.

Gli Italiani a Tunisi

Seguendo l'esempio dei nostri connazionali in Alessandria di Egitto, in Costantinopoli e in vari centri d'America, gli italiani residenti in Tunisi hanno istituito una Camera di commercio che deve agevolare i rapporti coll'Italia.

La nuova istituzione fu annunciata e raccomandata con una circolare dall'on. Grimaldi.

Ci è ora pervenuto il primo numero del Bollettino ufficiale, che pubblica gli atti della Camera di Commercio a Tunisi.

Fra gli altri documenti, ne abbiamo trovato uno che vale a far conoscere più esattamente la posizione dei nostri connazionali nella Reggenza.

Il sig. Peluffo, presidente della nuova Camera, scriveva il 18 ottobre u.s. alla Camera di Commercio francese in Tunisi. La lettera, che dava notizia della nuova istituzione italiana, era concepita nei termini più benevoli.

Où nonostante la Presidenza della Camera francese rifiutava di rispondere alla Camera italiana perchè la lettera non le era stata trasmessa per la via della Reggenza francese a Tunisi. Questo, evidentemente era il pretesto, per non riconoscere la Camera di Commercio italiana, come fu dichiarato in una riunione della Camera francese.

I nostri connazionali hanno deplorato, in un loro ordine del giorno, il contegno dei francesi che impediva la concordia fra le diverse colonie.

Ma a che giova protestare?

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16. — Pres. BIANCONI.

Continua lo svolgimento degli ordini del giorno sulla perequazione.

Panattoni vuol fare una breve dichiarazione: dice che voterà contro la legge, crede che si debba riformare tutto il sistema tributario.

Fortis spiega il suo dissenso coi colleghi dell'estrema sinistra. Crede che il catasto geometrico estimativo non si opponga alla riforma per la sua natura progressiva, che si deve fare. D'altronde qui si tratta d'un opera di giustizia.

Si meraviglia che i deputati del maggioranza disconoscano la verità: ritiene che si rivederanno.

Non si può sopprimere dalla legge il catasto estimativo. Allora insorgerebbe

gli altri correa la voce che un movimento generale farebbe convergere l'esercito alleato sopra Magenta. E con questo nome fu perciò impressa nelle pagine della storia una vittoria stupenda, alla quale gli italiani portarono un valido aiuto sotto il generale Baudi, ma non presso quella gran parte che l'amor proprio nazionale desidererebbe.

Magenta, riconosciamo, fu battaglia francese. Non ne faremo più, certamente la descrizione, poiché in un racconto o le battaglie devono apparire dietro le quinte, o debbono sarrarsi come Vittor Hugo quella di Waterloo. Ma per quanto si sia decisi a denunciarla di voler il cuore e la mano si arrestano commossi innanzi ad alcuni fatti di straordinario valore, degno di storia e di poema, anche invano si cercherebbe di tirar dritto senza riposarsi lo sguardo.

Come non fermarsi un istante per gettare una rosa sull'ampio fossato che raccoglie le ossa dei prodi caduti in quel giorno in Italia e per l'Italia? Come non rammentare l'abbigliamento dei soldati in una battaglia che forse venne vinta da soldati anziché da generali? Magenta fu il campo di una vasta carneficina, ed ebbro la palma coloro che rimasero gli ultimi al posto. Non si può non restar riverenti a tutta la forza morale che racchiude quel motto dell'imperatore Napoleone, il quale agli aiutanti di campo del generale Regnaud di St. Jean d'Angely, che gli annunziavano non potere il Comandante della Guardia Imperiale dopo parecchie ore di combattimento tener più oltre il terreno, rispondeva come di cosa incontrastabile: « Deve tenerlo! » (Continua)

POVERO AMORE

(RACCONTO DEL 1889)

— Angelo benedetto! — mormorò Cesare di S. Evasio, baciando a più riprese la lettera della sua antica amante. — Ecco come vorrei che fossero le donne! Franche e passionale, franche anzitutto e soprattutto! Maddalena, sì, sa amare! Ben è vero che mi fe' soffrire le durissime pene dell'abbandono, che mi cacciò in un inferno di dolori; ma nel poco tempo che disse di amarmi, tutto in lei io conformavo, nulla mai lo smentiva. Quando volle romperla, ruppe senza labirinto di accuse, di scuse e di recriminazioni... Adesso mi vuol bene, e mi fa amare, mi fa idolatrare, non lei, ma la sua memoria, la sua dolce memoria!

E in così dire alzava gli occhi al cielo, dove le stelle luccicavano a migliaia in un fondo tenebroso, e parevano gli sguardi del destino che cercassero di scrutare l'anima del giovane.

Egli, dal matrimonio doveva appoggiato, vedeva delinearli innanzi a sé la curva delle Alpi dalle cime biancastre, perdute nell'oscurità generale della notte; il cielo stellato ricamava agli ori dell'orizzonte di nuvole cenerie e capricciose; lunghi filari di fresini, argentati svelti dai tappeti di erica, segnavano il corso del Ticino, che univa il suo mug-

lo ho lasciato li miei parenti;
Povere genti i povere genti!
Io ho lasciato la mia amara,
Povera tosa i povera tosa!
Consolami! Consolami!
Bastarda tricolor!

Cesare un po' per un pezzo la sua alla voce degli altri, e quindi, continuando a modulare col fascino quel patetico motivo, raggiunse i compagni, i quali non aspettarono ideare ciò che di lui fosse avvenuto.

XIX.

Il 9° Bersagliere.

Chi degl'italiani non ha provato un sentimento d'orgoglio suscitargli in cuore assistendo ad una sfilata di bersaglieri, agili, snelli, pittoreschi e dalla maschia figura? E quel dire: Son nostri!

Ogni qualvolta affrettiamo col pensiero all'avvenire immaginiamo la disfatta degli stanieri, sono il mantellino ed il pannello del bersagliere i primi og-

il nord. Accetta a scopo di concordi tutti i temperamenti. (Vivissime approvazioni).

Piccardi sostiene il sistema della denoncia.

Prinetti parla in favore della legge, facendo qualche allusione al ministro dell'Agricoltura.

Grimaldi surge per ringraziare Prinetti perché questi disse: che, se la legge fosse dannosa all'agricoltura, egli (Grimaldi) non la perirebbe. Egli la sostiene ora come la sostiene il deputato: la condizione è immutata; anzi si hanno garanzie maggiori.

Ha la parola Bonghi, fra segni d'attenzione.

Bonghi dice che prima di tutto leggerà i brani delle relazioni dei deputati meridionali che lavoravano il catasto come una suprema necessità, per l'agricoltura.

Quindi appare (continua Bonghi) che se vi hanno province bisognose del catasto questo sono le meridionali.

Ritiene che la legge sia d'indole amministrativa; la può votare anche l'opposizione.

Prende la parola Minghetti relatore della legge. La Camera è affollata ed attenta.

Minghetti dice che i confronti tra le province e tra le ragioni portarono un elemento perturbatore nella discussione. Trattati soltanto delle sperequazioni individuali.

Combatta le obiezioni che si fanno al catasto e quelle al consolidamento dell'imposta; sostiene che il catasto è opportuno e possibile praticamente.

Coloro che dicono esservi la popolazione immatura si assomigliano al tiranno che negando la libertà diceva che i popoli sono immaturi a riceverla.

Combatta il sistema delle denunce. Si ha falso concetto (dice) della perquisizione: non è l'eguaglianza assoluta, ma l'equa proporzionalità dell'imposta sui vari terreni fra varie colture che si domanda.

Maravigliasi dell'opposizione da parte dei deputati ministeriali, essendo la perquisizione uno degli articoli del programma di Stradella.

Domani parlerà Depretis.

In Italia

Lo scrutinio di lista.

La commissione per il progetto sulla ripartizione dei collegi elettorali discute oggi intorno all'abolizione dello scrutinio di lista.

Carminio propose un ordine del giorno in cui si dichiara l'inopportunità dell'accennata abolizione.

Domani si delibererà su tale ordine del giorno. Dice che la commissione lo respingerà.

Un grosso incendio.

È scoppiato l'altra notte a Milano nei magazzini della società anonima degli omnibus.

Il fuoco che aveva trovato alimento oltre che nel stagionato legname dei carrozzoni anche nella vernici, non poté essere domato che dopo quattro ore, cagionando un danno alla società di 80 mila lire.

La causa dell'incendio, si ritiene accidentale.

Una gentildonna milanese morta per idrofobia.

La più orribile fra le sciagure ha colpito una nobilissima famiglia della città di Milano.

La contessa Carmela Del Majno, nata marchesa Terzaghi, presa da idrofobia è morta l'altro ieri fra gli spasmi più atroci il giorno stesso in cui fu colta dal male.

La contessa del Majno non aveva che trentadue anni. Bionda, elegante, gentilissima, godeva la stima e la simpatia di quanti la conoscevano.

Un uragano a Caserta.

Formidabile sulla città di Caserta imperversò un vero uragano.

Il vento furioso abbatté tre case. Rimasero sepolti sotto le macerie cinque persone; parecchie altre furono estratte con ferite gravissime.

Pro Sbarbaro.

Telegrammi privati da Pavia assicurano che è probabile la riuscita di Sbarbaro nel primo collegio di quella città.

All' Estero

Il Congresso per l'elezione del Presidente.

Pare certo che il Congresso per l'elezione del presidente della Repubblica francese si radunerà subito dopo le feste di Natale.

Cose del Tonchino.

La commissione per il credito coloniale approvò la relazione di Hubert che accorda per il Madagascar 800 mila lire, una somma minore di quella richiesta dal ministero; approvò poi la relazione di Pellétan che si pronuncia contro il protettorato e l'annessione del Tonchino.

Pellétan conchiude che bisogna abbandonare il Tonchino con preclusione; accorda quindi la somma necessaria per la liquidazione dell'impresa.

In Provincia

Cividale, 16 dicembre.

Ajace viene trasportato misteriosamente « al limitar di Dile ».

Tirava un vento indovinato e delle sue spire, travolgeva mattoni, tegole, alberi ed una tempesta di grandine che crepitava contro i muri e le finestre. Nello sfondo della valle lambita dal Natissone, ogni tratto fumava spaventoso rischiavano le golette della Schiavonia e massi enormi saltavano a destra e sinistra proiettati da una specie di dinamite fabbricata nel regno delle tenebre. Poi diavoli, diavolucci con e senza corna guizzavano in quella baraborda di commedia infernale ed ultimo, tra i suoi satelliti, Caron dimonio con occhi di briarere in pompa e maestà si innalzava sovra sé stesso per un'altezza di cinquanta metri. Esso dominava coi suoi fulminei raggi infocati tutta Cividale, e con voce flosca evocava dalle tombe il passato perché si schierasse avverso il presente e dannasse al capestro... tutti i topi che rosciolano il velo glorioso che coprì la terra di Giulio Cesare e Cornelio Gallo.

Io contemplavo il magico spettacolo come quei villani che sulle piazze stanno ammirando i giuocatori di biliardo che gli indemoniano tante meraviglie a rischio e pericolo di vedersi approvvistuti del lacchino che la vaccherella venduta riempì generosamente.

Ad un tratto mi sento mancare: il terreno sotto le piante, mi sembra di sentirsi sollevato in aria, scorpacciare il fiume diabolico e... volare. Altro che sembrare! Da lì ad un minuto io mi trovavo di fronte a Caron dimonio il quale mi fece entrare nelle sue bolgie.

Nella prima trovai Bepi che discorreva col conte Ugolino di tutto il bitume che avevano dovuto transgiurare a colazione.

Nella seconda Zuanut, Giuliet e Nando che si bisticciavano per aver perduta una partita a tre sette, e nell'ultima Tite Urfini che mescolava piombo ardente colla forca.

Oh siete capitati, dieci tra me, prima del tempo — però con feci molto e passai col mio maestro nel gabinetto particolare riservato. Quivi trovai il cerbero e tutti gli strozzi che facevano correre una macchina. Erano seminati a cinque diavoli li battevano con lamine roventi.

A la cento per cento, a te centesimi, a te omp di dio; e già fra piante ed alti guai, legnate di santa ragione per far purgare il sangue spillato dai galantuomini.

Riscendemmo in altra ova infiammata dove trovai i maledicenti. Essi urtavano tremendamente; perché Caron dimonio faceva passare loro sulla lingua una lamina di ferro rovente.

Finalmente venni introdotto nella sala del trono tutta formata di vampe e di vampiri.

Caron dimonio mi chiese conto di quanto scorsi, dacché esso si ritirò dalla lizza; e che si diceva il paese.

Risposi: In passato si diceva che Caron aveva gradito fino ad un certo punto; ma quando la penterebbia calò, aveva braga, si tacque; perciò chi la batteva non era Caron ma qualcosa di più.

Poi si alzò Satana, come sono ingenui costoro; ma capisco capisco; i pentarchi credono che certi Caronti non possano garrir, perché non smoccolano marenghi. Tu però Ajace mio mandataro, sai bene che nelle mie faccende non ci fida il naso nessuno, e quando io parlo e scrivo, non ci sono i millinari che m'ispirano; perocché calpesterai la borsa che tentasse di corrompere la mia franca e disinteressata parola. E che hanno fatto dipoi?

Col lume che il diavolo ha loro concesso, si sono messi a poco in carreggiata, e vanno innanzi così come si può, dove si vuole e non si vuole... e più non domandano.

Ma delenda carthago, soggiunse Caronte, ogni eccezione rimossa, Tu, mio fido sei sotto la mia protezione, e non temere; va tuona, vinci, e se tra più ti vedi costor, non li guardi: s'ess'essi passa. Quand'è così, mio signore, mio duce e mio maestro io riapri le ostilità e pugnò forte e costante come nemico schierato in campo di battaglia.

In un attimo mi ritrovai sul ponte del diavolo con una paura maledetta in corpo, una con una lena tutta nuova di pugna e di vittoria.

Ajace.

Cividale, 16 dicembre.

Tra gli amici che si occuparono con molto affetto nella dimostrazione al don-pianto Luigi Lusa, merita di essere segnalati al pubblico gli artieri Luigi Zametto detto Masorin e Boer Aniboni che lo non nominati, perché all'oscurità dell'opera loro in questa circostanza.

Dal resto, per norma, osservo che io scrivo indipendentemente da alcuno come la penso e sento, nel caso, io voili rendere omaggio al pasciero gentile di tutti gli amici senza eccezione; giacché altri non istimarono di far noto l'atto nobilissimo che gli artieri hanno compiuto.

Incendio. Il giorno 19 corr. in Buja si sviluppò casualmente il fuoco in un fienile di orlo Felice Angalo il quale risentì il danno di L. 75 per deno bruciato e guasti al fabbricato.

In Città

Il cambio della guarnigione e la serietà del Governo. In parecchi numeri antecedenti del nostro giornale, abbiamo spinto il Municipio ad occuparsi presso il Governo perché ottenesse a far sospendere il cambio di guarnigione, sibbene — ci fosse noto — che qualche cosa era stato fatto.

Ora, si apprende, siamo a cognizione del come siano procedute le cose e perché ognun abbia il suo, dimostreremo quale sia stata la serietà del Governo in questo argomento. Il nostro Municipio oltre ad essersi diretto al Ministero perché il cambio di guarnigione fosse protratto, inviò il Municipio di Padova a Venezia ad unirsi nella domanda, ciò che di fatto avvenne.

Ma mentre il Ministero rispondeva al nostro Municipio di assessorare la domanda, nel giorno stesso mandava ordine telegrafico al Comando militare della nostra città affinché il cambio avesse luogo nel tempo stabilito.

Venuto a conoscenza il Municipio di questa doppia condotta del Ministero, gli rinnovava la domanda di ritardo nel cambio della guarnigione. E sapete cosa rispose il Ministero? Rispose che assumeva lui tutta la responsabilità.

Bella davvero! Se dunque il colera ci sarà importato dal Reggimento che verrà qui di stanza, il Governo assume lui la responsabilità dei colpiti e dei morti. Non cose proprio da far ridere, per non dire qualche cosa di più contro coloro che con tanta leggerezza e quindi nessuna serietà dirigono le cose in alto.

Se una responsabilità si potesse trovare, sarebbe il caso di chiamare personalmente responsabili almeno di tutti i danni materiali quel funzionario qualunque che diede sì bella risposta. Allora si che si potrebbe sperare una maggiore serietà in argomenti che sono seri.

Su questo proposito leggiamo nei giornali di Venezia che probabilmente in quella città sarà destinata la guarnigione che fu a Gergenti.

E allora quella di Palermo, aggiungiamo noi, verrà certamente ad Udine! Benissimo!

La marchesa di Bassecourt-Neville. Leggiamo è riportato con dolore della Venezia.

Dopo brevissima malattia ribellata ad ogni cura, spirava l'altra sera la marchesa di Bassecourt-Neville sorella al cav. Gilberto Neville, moglie all'onor. generale Bassecourt, deputato di Udine II. La morte della distintissima gentildonna, modello di moglie, di madre, ha costernato la famiglia, ha recato un vivo dolore a tutti che ne apprezzavano le doti elette. Ci uniamo al lutto, al rimpianto.

Patinaggio. Ci consta che quest'anno la solerte Direzione della Società di Patinatori ha trovato un luogo molto adatto all'uso tanto per l'estensione quanto per la probabilità che il ghiaccio abbia lunga durata.

Allegri dunque Patinatori, apparecchiate i vostri patini! La stagione promette d'essere propizia per questo esercizio tanto geniale ed igienico.

Per Mazzucato. Avvertiamo che le sottoscrizioni per un modesto ricordo da erigersi sulla tomba del compianto m. Mazzucato nel Cimitero monumentale di Milano, resteranno aperte a tutto il 25 corr. presso la segreteria del Circolo Artistico, e presso i Negozi Gambierasi e Barei.

La coltura delle viole e lo stabilimento Rossati e C. di Udine. Già da tempo parecchio in varie città d'Italia nella stessa capitale e fra della gragiosa nostra Sovrana, si sono ammirate le viole marmole del Friuli. Benché questa Provincia non abbia un clima migliore delle altre, e il inverno corra ordinariamente ancor più rigido, il Friuli nondimeno, è la terra classica delle viole marmole, di questo vago fiorellino emblema della pudicizia, virtù tanto pregiata il cui dolce profumo conquida i cuori gentili. Forse le estati fresche e frequentemente bagnate, forse gli inverni ariosi, lucidi ed asciutti quasi mai rattenuti dalle dense caligini, e dalle uglose nebbie che rendono cotanto grave questa stagione in altri luoghi, sono la prima e più efficiente cagione che le odorose violette quivi prosperano in ogni dove. Ai primi tepori di marzo, anzi egli dei campi, fra i ciottoli delle muraglie a secco che fiancheggiavano le straducce campestri, si scorgono a migliaia le viole selvatiche picciolate, pallide, ma profumatissime; e nei giorni di festa, alle sagre vedonci le forsiette campagnole ed i giovinotti adornati di mazzolini di questi fiori, che primi si schiudono ai tiepidi zeffiri imprugnandoli del loro grato profumo.

Però la coltivazione delle viole in terra onde antecede la chiusura, quantunque si faccia da molti, si limita a quel tanto d'avere dei mazzolini nel Carmorale, per profumare i bouquet di qualche gentile signora, o per portarle all'occhiello del soprabito gli uomini più o meno galanti.

Fra i coltivatori che più d'ogni altro emerse in questi ultimi anni fu il signor C. A. Rossati di Udine. Il suo nome si ripeté di frequente nella stagione invernale dagli amatori, poiché le sue viole per sviluppo di petali e per colorito, sono veramente straordinarie. Fu ventura davvero che simili risultati li abbia avuti un uomo intraprendente come il Rossati, il quale pensò a trarre partito di questa particolarità del Friuli, e non volle lasciare inerte un tanto tesoro.

Quindi unitosi in società ad altri signori, nella estate scorsa fu incominciato uno stabilimento, che si scorge all'esterno d'Udine ad est della città; un buon tratto di terreno è già cinta da muro, e la fronte abbastanza elegante con cancello in ferro prospettata sulla strada di circuvallazione. Entrando in quel recinto si rimane ammirati per la bella disposizione data alle aere e per l'effetto di luce che deriva dal disporre a cristalli blu fonde. Esaminando ogni cosa nei suoi particolari, si comprende che il Rossati ha studiato a fondo la coltura delle viole e si è reso superiore agli altri. Le serre presentano un piano inclinato a mezzogiorno, come presso tutti i giardinieri, ma il sistema di chiusura e semi-chiusura è tale che un uomo in un quarto d'ora apre o chiude tutte le finestre della massima comodità senza fatica alcuna. Siccome i topi e le talpe potrebbero cagionare grandi danni, così la costruzione del caseggiato fu fatta in guisa che codesti animalucoli infestati non possono entrare a porre il soqquadro le piantagioni.

Una doppia parete in legno attornia i fianchi che sorrono da terra ed essendo frappono uno spazio di circa dieci centimetri questo ora viene riempito di concime di cavallo alquanto paglioso onde difendere dai rigori del verno le piante.

L'idea poi della Ditta Rossati e C. è di estendere al triplo del già fatto questa coltura, portandola cioè ad oltre 100 mila piante.

Fu pensato anche alla coltivazione in vaso, dato vengano fatta richiesta di piante; ed all'uso di acclimare la Fioritura per poterle spedire a Londra, a Vienna, a Pietroburgo ecc. colle piantine fiorite nel più crudo inverno, il Rossati e C. costruì una serra della forma comune tutta in tavole, la cui parte posteriore ed i lati s'addentrano in altro locale chiuso per cui ricevono una difesa, e la facciata, prospettando sul giardino, dai grandi finestroni a cristalli blu riceve i raggi solari sul lato di mezzogiorno.

I vassetti internamente vengono disposti sopra tavole orizzontali inclinate internamente, onde il sole possa battere su tutte le piante contemporaneamente. Insomma tutto è calcolato e combinato con molto intendimento. Di massima importanza poi è il metodo che si è proposto il Rossati per la spedizione delle viole a grandi distanze onde giungano inalterate, ciò che formò sempre il soglio di tutti gli altri giardinieri, i quali mandando i fiori nella bambagia, giungevano a Roma od a Milano poco freschi, mentre il Rossati garantisce la conservazione fino a dodici giorni.

Nell'augurare di cuore la maggiore prosperità all'intrapresa della Ditta Rossati e C. che opera il paese e lo avvantaggia, come ogni profuso lavoro che richiami denaro dall'estero, non possiamo a meno di non lodarla con tutte

le nostre forze, perchè uno stabilimento per la coltura delle viole, il quale si proponga di formare una specialità per una considerevole esportazione, è il primo in Italia.

Chi è primo ha tanto più merito di colui che segue, e specialmente quando, come nel caso di questa Ditta, non il bisogno, ma il desiderio di fare qualche cosa di bello o di utile anche agli altri fu causa impellente all'impresa. Ciò serve d'esempio e di sprone a tanti altri giovani ricchi che trascinano indecorosamente i loro giorni nell'ozio o nel vizio.

(La Pastorizia del Veneto).

Atti di grande onestà. Contanti, Marianna è moglie di un bravo falegname, ed è donna di esemplare onestà.

Essa tempo fa nel paraggi del Monte di Pietà ha trovato un pacchetto contenente 800 biglietti di carta monetata e subito si diede a cercare colui che li aveva perduti.

Trovato il povero, uno che era stato mandato al Monte per dispendere, glieli restituì senza compenso. E ieri trovò un portamoneta con 180 lire nel negozio Cantarutti e prontamente lo depositò al banco.

Simili atti sono superiori ad ogni elogio. Onore, alla brava popolana.

Prestito a Premi della Croce Rossa Italiana.

L'emissione del Prestito della Croce Rossa Italiana, avrà luogo: il 21 di sempre corrente, e le sottoscrizioni saranno ricevute per la parte riservata all'Italia, presso le Sedi della Banca Generale, Roma-Milano-Genova, presso tutti i corrispondenti della stessa Banca nel Regno; e presso i Comitati della Croce Rossa Italiana.

Il prezzo di emissione per le obbligazioni è di Lire 28,50 pagabili:

Per Lire 5. — all'atto della sottoscrizione

» 12. — il 15 di 5 gennaio 1896.

» 11.50 il 15 »

Dette obbligazioni sono rimborsabili fino della prima estrazione in Lire 80, e successivamente fino a Lire 45, Esso concorre inoltre, durante cinquant'anni, alle quattro estrazioni annuali di premi, di cui uno di Lire 500 mila, ed altri di Lire 200 mila, 100 mila, 50 mila ecc.

Le condizioni offerte per il prestito della Croce Rossa Italiana, sono assai più vantaggiose di quelle già praticate per la Croce Rossa Austriaca e per la Croce Rossa Ungherese, le quali incontrarono pure tanto favore.

Il prestito a premi della Croce Rossa Italiana, ha la garanzia del Governo, garanzia che non avevano i prestiti stranieri suaccennati.

Il Governo poi, dal canto suo, è contrattante col deposito in contanti, presso la Cassa Depositi e prestiti dell'intero fondo richiesto per il servizio del prestito, fino all'esaurimento della operazione.

Le obbligazioni del prestito Austriaco di 10 milioni, furono emesse a fiorini 12 e mezzo, cioè con un aumento del 25 0/0. Adottando tale aumento per le obbligazioni del prestito Italiano, si avrebbe che il loro prezzo ammonterebbe a Lire 31,25. Si emettono invece a sole Lire 28,50.

Le estrazioni che per il prestito austriaco hanno luogo tre volte all'anno, per il prestito Italiano si effettuano invece quattro volte all'anno.

Nel prestito Austriaco l'obbligazione sorteggiata con premio, non concorre più al rimborso; mentre nel prestito Italiano, anche l'obbligazione sorteggiata dà un premio; concorre sempre al rimborso del capitale.

Il mercato delle obbligazioni Austriache e Ungheresi, è limitato quasi esclusivamente ai territori dell'Impero, il mercato delle obbligazioni Italiane può dirsi un mercato internazionale, abbracciando oltre l'Italia, l'Ungheria, l'Olanda, il Belgio, la Svizzera ecc.

Le obbligazioni della Croce Rossa Austriaca, emesse come già detto a fiorini 12,50 sono oggi quotate a fiorini 14,50, ossia con un aumento sul prezzo d'emissione del 16 0/0.

Le obbligazioni della Croce Rossa Ungherese, di fiorini 8 nominali quotate a fiorini 8 effettivi, sono oggi quotate a fiorini 9, ossia con un aumento sul prezzo d'emissione del 50 0/0.

E queste quotazioni si verificano oggi, quando, tanto per il Prestito Austriaco, quanto per quello Ungherese, sono già esauriti i grandi premi.

Emerge chiaro da ciò che le obbligazioni della Croce Rossa Italiana e queste a condizioni assai più favorevoli, poiché offrono adesso la prospettiva di tutti i premi grandi e piccoli, hanno aperto un mercato internazionale esteso e sono destinate, entro breve tempo, a risentire un aumento proporzionalmente considerevole.

In conclusione le obbligazioni del prestito a Premi della Croce Rossa Ita-

ilana, mentre portano con sé l'alimento di vistosi premi, offrono anche un conveniente e sicuro impiego di capitale.

Mercato bovino. Oggi il nostro mercato bovino è abbastanza animato. A domani maggiori particolari.

Pubblicazione ritardata. Fattasi recapitare alle ore 10-12 del *Giornale di Udine*, dobbiamo rimettere, a domani la pubblicazione dell'elenco dei collettori della offerta in città e provincia per Monumento a Giordano Bruno in Roma.

Per Guglielmo Oberdan. La Lega Popolare Italia Unita pubblicherà il 20 Dicembre un opuscolo contenente i più egregi scritti su Guglielmo Oberdan, già appariti senza essere colpiti dal Fisco.

La patriottica pubblicazione sarà posta in vendita in tutta Italia a cinque centesimi.

Sappiamo che anche la Società La Nuova Italia farà una privata commemorazione nel funesto anniversario.

Teatro Minerva. Migliorata assai ed anzi ottima ieri sera la rappresentazione della *Nuova Befana*, sia nell'insieme, che nelle singole parti.

Tutti fecero del loro meglio, e calorosi applausi con richieste di bis, accompagnarono l'esecuzione dei pezzi principali, per cui siamo ormai sicuri di passar benissimo le rimanenti serate della compagnia Ciardoni-Bocci.

La musica se non è nuova, è però buona e allegra, brillante, appoggiata poi al buon volere e valentia degli artisti, riesce gradita. Soprattutto divertente e tiene di buon umore il pubblico.

La compagnia marita incoraggiata nei sacrifici che ha fatti, si attendiamo quindi di veder aumentare il concorso, mezzo principale per alimentare moralmente e materialmente gli artisti.

Il sig. Bocci è disposto a secondare in tutto i desideri del pubblico, e questo ci mostrerà soddisfatto col riempire la sala del Minerva.

Questa sera, terza rappresentazione dell'operetta *Nuova Befana*.

Per indisposizione della signora Ida Dural, la parte di Gelsomina verrà sostenuta dalla signora *Luigia Severino*.

Arresto. Ieri gli agenti di P. S. di questa città procedettero a due arresti, uno di certo G. B. responsabile di gravissimi atti, e l'altro di certo K. R. per aver trovato a girovagare per la città senza mezzi e senza alcun recapito.

Atto di ringraziamento. Il sottoscritto sente il dovere di rendere pubblico un atto di ringraziamento all'egregio medico dott. Giuseppe Murero, nonché alla distinta levatrice signora Maria Zuliani, che con la valente maestria dell'arte loro, seppero trarre in salvo la mia consorte nel difficilissimo suo parto, salvando ad un tempo essa e il neonato.

Si abbiano i suddetti signori la mia perenne gratitudine, e la benedizione della mia consorte gli accompagnerà per la vita.

Udine, 13 dicembre 1885.

Giovanni Zanuzzi.

Benigno Rizzi

compositore tipografico, addetto al nostro giornale, spirava questa mane, dopo una lunga e crudele malattia che lo volle miseramente aperto a soli diecimotto anni. Una lagrime sincera sulla bara dell'infelice nostro operaio che della brevissima vita troppo acerba ebbe a provare i dolori, troppo scarse le gioie.

Avvertenze salutari. E' impossibile aver la tosse senza che siano più o meno infiammati i bronchi. Quindi con grande sollecitudine si deve combattere un male che minaccia un apparecchio così delicato ed importante. Però la innumerevole pastiglia proposta a tale scopo non contengono che narcotici (sostanze velenose e pericolose) che paralizzano momentaneamente l'azione dei nervi di quegli organi senza vincere o almeno moderarne l'infiammazione.

Le pastiglie di more, inventate dal Dottore Mazzolini di Roma, colpa polpa di Rubus fruticosus, prive affatto di preparati oppiati e d'azione refrigerante quasi speciosa sull'apparato, combattono invece e vincono stabilmente l'infiammazione dei bronchi, che è l'unica causa delle tosse.

Questa specialità si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore stabilimento chimico, 4 Fontane 18, e presso le principali Farmacie di tutta l'Italia; ogni scatola Lit. 1.50.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di **G. Concesati**, Venezia farmacia **Botcher** alla Croce di Malta.

In Tribunale

Il delitto di Monterotondo.

In seguito al verdetto dei giurati la Corte d'Assise pronuncia la sentenza nel processo del delitto di Monterotondo.

Tozzi padre e figlio furono condannati a morte.

La madre Santarelli-Tozzi fu condannata a 20 anni d'ergastolo; la figlia a 10 anni di reclusione.

Alla lettura della sentenza avvenne un'altra scena terribile. Gli imputati si misero urlare; le donne furono prese da convulsioni.

Tozzi padre tentò di scappare un carabinieri. Ma fu trattenuto e portato via.

Il pubblico approvò la sentenza.

Note scintifiche

Da Archimede a Volta.

In una conferenza tenuta alla Società americana degli ingegneri civili di Washington il signor Benjamin Rhodes ha dato la portata media della cascata del Niagara, a seconda delle più recenti ed accurate investigazioni dell'ufficio del genio civile dei laghi. Sarà interessante per nostri lettori di sapere che la portata del Niagara è di 275,000 piedi cubi pari a metri cubi 7,780, per secondo e la forza di sette milioni di cavalli, essendo l'altezza totale del salto di 280 piedi, ossia 70 metri.

Per avere un'idea dell'immensa potenza del Niagara, diremo che alla cascata di Terni (Roma) si attribuisce solo una forza di 200 mila cavalli.

Vari e grandiosi progetti sono stati concepiti per utilizzare la forza del Niagara. Importante è quello con cui si vuole provvedere alla illuminazione elettrica delle principali città degli Stati Uniti, e non è forse lontano il giorno in cui quella forza potrà anche essere trasmessa e suddivisa elettricamente nei principali centri industriali.

Ciò non deve recarci meraviglia, anzi dobbiamo esservi preparati.

Se noi potessimo praticamente applicare le cognizioni che abbiamo della potenza dell'elettricità e le previsioni che le fantasie più illuminate fanno sull'avvenire di essa, certamente il mondo sarebbe cambiato da un giorno all'altro; ma, accetto in una o due cose, il progresso delle scoperte e delle invenzioni è stato molto lento per produrre istantaneamente un grande entusiasmo. Nell'ordine naturale delle cose si è sempre proceduto passo per passo, onde l'intelligenza umana è stata gradualmente preparata ad ogni beneficio che le veniva conferito dalla scienza.

Quando Giulio Verne scrisse la sua descrizione del *Nautilus* ad attribuirlo al fantastico personaggio del *Capitano Nemo* tutta quella potenza meravigliosa che rende l'uomo padrone assoluto del liquido elemento, la stranezza dell'idea commossa tutti, perché tutti si appassionano facilmente a ciò che è straordinario; ma l'autore non aveva fatto che riunire insieme una quantità di teorie, vecchie e nuove, ed evitando ad arte quelli scogli che appunto avrebbero reso assurdo il suo racconto, chiuse l'epopea del *Nautilus* con tale garbo, che tutti gli atti di questo battello sottomarino assunsero l'apparenza del verosimile.

The Island of Laputa (l'Isola di Laputa) di Swift si basava appunto sopra una teoria stranamente erronea del magnetismo, ma sufficientemente possibile per dare alla fissa un interesse universale, e *Coming Race* di Bulwer Lytton non è che un sapiente accenno di ciò che l'accumulazione dell'elettricità ad alto potenziale può produrre.

Attualmente ci viene spesso da ridere sotto i baffi alla facilità con cui generalmente si presta fede alle meraviglie dell'elettricità. Dovremmo rammentare però che i sogni si cambiano spesso in realtà; che solamente pochi anni fa gli stessi sorrisi, lo stesso scetticismo accoglieva la comparsa di quelle che sono ora riconosciute esperimenti istituzioni fra noi; bisogna rammentare insomma che l'impossibile è solo relativo, e che esso appartiene un'epoca, ma non all'eternità.

Non è molto, che un timore immenso ci invase per l'assurimento probabile dei depositi carboniferi.

Ci si domandava che cosa avremmo fatto nel mondo quando l'amico, sebbene affumicato minerale, cantasse il suo canto di morte? La risposta è trovata facilmente:

— Noi bruceremo qualche altra cosa.

— Che cosa?

— Oh! qualunque cosa: il petrolio, l'elettricità, l'idrogeno e l'ossigeno dell'acqua. O' molto acqua nell'Oceano, grazie a Dio, e da questo punto di vista siamo tanto sicuri che con l'aria.

Già per la locomozione l'aria compressa si rende sempre più utile, e così l'elettricità che vediamo nei velocipedi, nei battelli da diporto e persino nelle macchine da cucire, comincia a servirsi nelle varie sue applicazioni, come forza motrice.

Però, la mancanza del carbone non ci deve impensierire; quando varrà il momento in cui le miniere di carbone diventeranno cantine per conservare del buon vino, o siti per mantenere del buon grano, allora di una cosa saremo sicuri: noi saremo sorpresi della nostra follia, non solo nel piangere la morte del carbone, ma di averlo per un lungo tempo adoperato.

E poi se abbiamo ancora per parecchie centinaia d'anni e quindi è probabile che prima che esso scomparisca, i suoi surrogati gli avran fatto tale concorrenza da mandarlo anche più presto in disuso.

Notiziario

Riduzione del sale.

Roma 16. La commissione per l'omnibus finanziario, nella seduta odierna, ridusse a dieci centesimi al chilo il prezzo del sale agrario contro il parere del ministro delle finanze.

La mozione conciliativa dei radunati della Sala Rossa.

In seguito alla facoltà datagli l'orsera dalla assemblea dei deputati meridionali, nella Sala Rossa, Crispi si è subito adoperato per la formazione d'una commissione incaricata di trovare un ordine del giorno conciliativo. La commissione composta di Cairoli, Nicotera, Villa, Farinacci, Zorbi, Sereno e Cauzi e presieduta dallo stesso Crispi si è oggi adunata più volte.

Approvò infine un lungo ordine del giorno che sarebbe appunto la proposta conciliativa fra meridionali e settentrionali.

Con quest'ordine del giorno si riafferma la necessità d'un nazionale riordinamento dell'imposta fondiaria per soddisfare alle legittime esigenze di tutte le provincie e si chiede alla Camera la riaffermazione dei seguenti concetti:

Necessità di un catasto geometrico parcellare — conguaglio provvisorio prima del 1888 fra i vari compartimenti, affidato ad una commissione nominata dal Senato, dalla Camera e dal governo in proporzioni eguali; — che il contingente dell'imposta sui terreni in tutto il regno non debba superare 98 milioni da ripartirsi in modo che non ne venga aggravato maggiore ad alcuna provincia; — accertamento definitivo del reddito fondiario per la fissazione dell'imposta; — quest'accertamento dovrebbe farsi dalle giunte locali.

La commissione presieduta da Crispi, comunicò questa mozione al presidente del Consiglio.

La proposta conciliativa elaborata dalla commissione della sala Rossa viene respinta da tutti i deputati settentrionali favorevoli alla perquisizione.

Quella proposta è considerata come la negazione del principio d'eguaglianza. La situazione è ridivenuta molto leale. Domani sera avverrà il voto di massima sulla perquisizione.

La camera sarà certamente chiamata a pronunciarsi sopra un ordine del giorno col quale verrà preso atto delle dichiarazioni del ministero.

Sull'esito della votazione è tornata la massima incertezza, perché è incerto, se le dichiarazioni faranno il ministero soddisfare la deputazione settentrionale.

Il principe di Battemberg è venuto.

A proposito del principe di Battemberg, scrivono da Feltre all'*Adriatico*: Il principe Alessandro di Battemberg è nato a Verona, ed ebbe a padrino al battesimo (secondo il rito evangelico) il feld-maresciallo Badetzky, che venne appositamente colà da Milano.

Ho questi dettagli dalla balla del principe, la quale dice d'aver ricevuto in quell'occasione, un mazzetto d'oro e molti complimenti dal feld-maresciallo.

Il vincitore dei serbi è dunque... Veneto.

Ultima Posta

La guerra in Oriente

Sofia 16. Tsanoff informò gli agenti diplomatici delle potenze che la Bulgaria è pronta ad accettare l'arbitrato della commissione militare, ma rimette all'equità delle potenze affinché non permettano alla Serbia di approfittare dell'arbitrato in vista della ripresa delle ostilità e domandarle lo sgombrò immediato di Widdino.

Telegrammi

Londra 16. Il gabinetto si occupò del Sudan.

Il Daily News crede che per momento non si tratti di marciare avanti né prendere l'offensiva; si starà sulla difensiva.

Parigi 16. La commissione per il credito del Tonchino propone un credito di 19 milioni invece che di 75 domandati dal Ministero. Non fissa alcun termine dello sgombrò, ma calcola che la somma accordata rappresenterebbe un termine di 8 mesi.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 14 dicembre N. 63 contiene:

— Nel giorno 28 dicembre corrente presso il deposito allevamenti cavalli in Palmanova si procederà all'appalto per la provvista di 2400 quintali di fieno di prima qualità al prezzo di lire 6.25 al quintale.

— Avviso di concorso per conferimento di rivendite di private nei comuni di Udine, Dignano, Palmanova, Lusevera, Torreano, S. Giorgio della Richinvelda, Ciseria, Rigolato e Verzeguiss.

— Nel giorno 18 dicembre corrente scade il tempo utile per presentare offerte, non minori del ventesimo, per l'appalto dell'esecuzione del dazio del Consorzio di Paluzza.

— Il tribunale di Pordenone ha determinato il 29 maggio p. p. quale epoca della cessazione dei pagamenti del fallito Daniele Cirianni di Spilimbergo.

— Nel giorno 26 dicembre corrente scade il termine utile per fare l'offerta non minore del ventesimo degli immobili siti in mappa di Cordovado.

— Nel giorno 19 dicembre corrente, presso l'ufficio municipale di Cernigoi, avrà luogo un'asta per l'appalto del dazio consumo governativo per i consorziati comuni di Cernigoi, Ovaro, Prato Carnico, Ravascletto, Rigolato e Forni Avoltri.

Mercati di Città

Udine, 17 dicembre.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

Granaglie.

Granturco com. n. da L.	9.25	a	10.75
Giallone com. n. " "	11.00	"	11.50
Crumento n. " "	16.75	"	17.25
Cinquantino n. " "	7.50	"	9.15
Sorgorosso " "	6.00	"	6.25
Pignoletto n. " "	12.00	"	12.25
Fagnoli di pian. " "	15.40	"	16.00
Castagne al quint. " "	10.00	"	13.00
Orzo pilato " "	27.00	"	27.00

Feraggi e combustibili.

(Fuori dazio).

Fieno Alta i quali da L.	6.00	a	6.85
" " " " " "	5.00	"	5.40
" Bassa i " " "	5.50	"	5.80
" " " " " "	4.30	"	4.30

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliata da L.	2.50	"	2.65
" (In stanga " "	2.45	"	2.60
Carbone (I qualità " "	7.50	"	8.00
" (II " " "	6.80	"	6.75

Pollerie.

Pollastri da L.	1.80	a	1.85
Poll d'India m.	0.80	"	0.90
" f. " " " " "	0.95	"	1.10
Capponi	1.15	"	1.25
Anitre	1.10	"	1.15
Galline	1.10	"	1.15
Oche vive	0.80	"	0.90
Oche morte	0.85	"	1.10

Uova e Burro.

Uova al cento da L.	9.00	a	8.20
Burro fresco dal p.	1.80	"	1.95
" m. " " " " "	2.15	"	2.22

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 16.

Rendita Ital. 1 gennaio da 94.88 a 95.12 — 1 luglio 97.05 a 97.30. Azioni Banca Nazionale — Banca Veneta da 811. — a 812. Banca di Credito Veneto, — Società Costruzioni Veneta 800. a 809. Cotonificio Veneziano — a — Obblig. Prestito Venezia a premi 22.25 a 22.75.

Cambi.

Olanda sc. 21/2 da — Germania 4 — da 192.60 a 192.80 e da 123. — a 128.20 Francia 5 da 100.20 a 100.45. Belgio 4 da — a — Londra 3 da 26.05 a 26.13. Svizzera 4 100.10 a 100.25 e da — a — Vienna-Trieste 4 da 201. — a 202. e da 201.48 a —.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a — Banconote austriache da 201. — a 201.85.

Scanti.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 16.

Rendita Ital. 5 0/0 67.62 a 47. Merid. — a — Camb. Londra 26.16 — a — Francia da 100.82 a 37 1/2 Berlino da 128.15 a — a — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 16.

Rend. 97.45 — Londra 26.08 1/2 Francia 100.27. — Merid. 714.25 Merid. 814. —

ROMA, 16.

Rendita Italiana 97.45 — Banca Gen. 615. —

TORINO, 16.

Rendita Italiana 97.45 — Mobiliare 619.50 — Merid. 718. — Merid. 632.50 — Banca Nazionale 2229.

GENOVA, 16.

Rendita Italiana 97.45 — Banca Nazionale 2228 — Credito mobiliare 911 — Merid. 712. — Merid. 661.

LONDRA, 15.

Inglese 99 9/16 Italiano 98 9/16 — Spagnuolo — a — Turco — a —

BERLINO, 16.

Mobiliare 479. — Austriaco 448.50 Lombardo 220.50 Italiano 95.70

PARIGI, 16.

Rendita 5 0/0 80.15 Rendita 5 0/0 109.20 — Rendita Italiana 97.45 — Londra 26.08 — Inglese 99 9/16 — Italia 1/16 Rend. Turco 618.

VIENNA, 16.

Mobiliare 394.10 Lombardo 184.75 Favarolo Anst. 276.75 Banca Nazionale 974. — Napoli 1000 d'oro 8.98 — Cambio Fanti 49.87. Cambio Londra 128.80 Austriaco 88.48 Zecchini Imperiali 6. —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 17.

Rendita Italiana 1 — a — Merid. 97.52 — Merid. d'oro —

VIENNA, 17.

Rendita austriaca (carta) 82.76 Id. aust. (arg.) 85.40 Id. aust. (oro) 108.88 Londra 125.75 — Nap. 9.85 —

PARIGI, 17.

Chiusura della sera Rend. It. 97.42.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO. BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Seme Bachi

a bozzolo giallo cellulare

Il sottoscritto **Grandis Antonio** di San Quirino di Pordenone, è incaricato del collocamento **Seme Bachi** a bozzolo giallo confezionato sui Monti Maures (Var, Francia) a sistema cellulare Pasteur, selezione filologica e microscopica a doppio controllo, operazione effettuata da un distintissimo professore addetto allo stabilimento in la Garde-Freinet.

Il prezzo è di lire 13 all'oncia di grammi 30. Lo si dà pure a prodotto al 18 per cento. Le domande dovranno essere indirizzate al sottoscritto od ai suoi agenti istituiti nei centri più importanti della Provincia di Udine e Gorizia.

Gli splendidi e nuovi risultati dati da questo seme in tutte le regioni nelle quali fu coltivato, lo raccomandano senza altro per la prossima campagna 1886, ai bachicoltori del Friuli, i quali da un primo esperimento troveranno argomento a lusinghiose ordinazioni.

Il sottoscritto dispone pure di **Seme Bachi** a bozzolo verde e bianco confezionato nelle migliori posizioni della Val Bellunese; ditta dott. Fabris e De Nardo; al prezzo di lire 7 all'oncia od al prodotto del 15 per cento.

San Quirino di Pordenone, 1 nov. 1885.

ANTONIO GRANDIS.

In Udine le sottoscrizioni si ricevono dal signor **Antonio Cosse** presso l'Amministrazione del Friuli.

Per il Distretto di Codroipo dal signor **Valentino Bulfoni**.

Per il Distretto di Cividale, sig. **Luigi Disnan**.

Per Cormons, sig. **Giuseppe Leghissas**.

GROCE ROSSA ITALIANA

Sotto il patronato della R. M. M. il Re e la Regina d'Italia



PRESTITO A PREMI
GARANTITO DAL R. GOVERNO ITALIANO
Premio principale L. 500,000
(Vedi dettagli in 4ª pagina).

GIORNALE PER I BAMBINI
(Vedi Avviso in quarta pagina).

CROCE ROSA ITALIANA

SOTTO IL PATRONATO
DELLE LL. MM.

IL RE E LA REGINA D'ITALIA

SOTTO IL PATRONATO
DELLE LL. MM.

IL RE E LA REGINA D'ITALIA

PRESTITO A PREMI DI L. 15,000,000

rappresentato da 600,000 Obbligazioni di L. 25 cadauna

DIVISE IN 12,000 SERIE DI 50 OBBLIGAZIONI

GARANTITO DAL R. GOVERNO ITALIANO

(Legge del 28 giugno 1885, N. 3183)

Ogni Obbligazione concorre, a norma del piano delle Estrazioni e dell'Ammortamento, fino a che viene estratta, ad una delle 304 Estrazioni trimestrali con premi da L. 500,000, L. 200,000, L. 150,000, L. 100,000, L. 50,000, L. 25,000, L. 10,000, L. 5,000, L. 2,000 e molti altri da L. 2,000 fino a L. 50.

Ad ogni Obbligazione è assicurato un rimborso da L. 30 fino a L. 45. — Perciò, oltre la probabilità di vincere uno dei molti grandi premi, vi ha la certezza di non perdere mai l'importo pagato per l'acquisto dell'Obbligazione.

Nelle prime sette Estrazioni trimestrali saranno estratti i seguenti premi principali:

il primo maggio 1886 un premio di lire	200,000	il primo maggio 1887 un premio di lire	200,000
il primo agosto 1886 un premio di lire	100,000	il primo agosto 1887 un premio di lire	100,000
il primo novembre 1886 un premio di lire	50,000	il primo novembre 1887 un premio di lire	50,000
il primo febbraio 1887 un premio di lire	150,000		

Le Obbligazioni di questo Prestito concorrono, in 204 estrazioni trimestrali, ai premi stabiliti dal piano delle Estrazioni, ed hanno diritto al **Rimborso** entro 51 anni a norma del piano d'ammortamento. — Il piano delle estrazioni a premio e quello dei rimborsi sono ripartiti sopra ogni singola Obbligazione. — L'Obbligazione estratta per il rimborso (ammortamento) continua a concorrere alle estrazioni a premio; al portatore dell'Obbligazione rimborsata sarà però restituita la **Cedola di premio** unita ad ogni Obbligazione. — L'Obbligazione che ha conseguito un premio non concorre più alle estrazioni a premio; essa però continua ad essere sottoposta per conseguire il Rimborso.

Il pagamento delle Obbligazioni è garantito dal R. Governo

I pagamenti si fanno 3 giorni dopo le relative estrazioni nel Regno d'Italia a Roma, Milano, Genova, presso la Banca Generale, nonché a Napoli, Palermo, Firenze, Torino e Venezia, ed inoltre all'estero: a Vienna, Budapest, Trieste, Parigi, Bruxelles, Ginevra, Basilea e Berna, presso gli Istituti designati dal governo italiano.

Sono offerte alla pubblica sottoscrizione N. 500 mila Obbligazioni delle quali N. 200 mila sono riservate all'Italia e N. 300 mila all'Impero Austro-Ungarico, Olanda, Svizzera ed altri paesi.

La sottoscrizione sarà aperta il giorno di **Lunedì 21 dicembre corrente** nelle principali città italiane e nello stesso giorno, a Vienna, Praga, Budapest, Trieste, Amsterdam, Rotterdam, Basilea, Zurigo, Berna, Ginevra, ecc. ecc.

Le condizioni della sottoscrizione sono le seguenti:

Il prezzo di emissione è fissato in L. 25.50 per ogni Obbligazione. — All'atto della sottoscrizione saranno versate L. 5 per Obbligazione a titolo di deposito o cauzione. Le rimanenti L. 20.50 si versano dopo il riparto; per L. 12, non più tardi del 5 gennaio 1886, e per L. 11.50 a saldo, non più tardi del 25 gennaio 1886.

Domande anticipate di sottoscrizioni potranno esser rivolte direttamente alle Case incaricate di riceverle. — Le domande potranno esser fatte per corrispondenza, contro rimessa del deposito mediante assegni bancari, Fedi di Credito o Vaglia postali: ogni domanda dovrà chiaramente indicare il nome ed indirizzo del sottoscrittore e il numero delle obbligazioni richieste.

In caso che le sottoscrizioni eccedessero il numero delle Obbligazioni disponibili sarà fatta riduzione alle domande, secondo norme che verranno stabilite e fatte conoscere al pubblico.

I risultati del riparto saranno resi immediatamente di pubblica ragione. — In caso di riduzione, le somme versate all'atto della sottoscrizione, andranno in conto dei versamenti successivi per le obbligazioni definitivamente attribuite. — Il versamento cauzionale in L. 5 è perduto, se non si effettueranno gli ulteriori versamenti. — I titoli definitivi saranno consegnati dietro pagamento dell'ultima rata. — È data però facoltà ai sottoscrittori, una volta pubblicato il riparto, di anticipare il versamento per ritirare immediatamente il titolo. — Le sottoscrizioni in Italia si ricevono:

in ROMA presso la Banca Generale. — GENOVA presso la Banca Generale e presso i F.lli Bingen. — MILANO presso la Banca Generale. — VENEZIA presso la Banca Veneta e presso Jacob Levi e Figli. — FERRARA presso Pacifico Cavalieri. — PADOVA presso la Banca Veneta. — COLOGNA presso la Banca Popolare di Credito. — FIRENZE presso Emanuele Fenzi e C. M. Bondi e Figli. — TORINO presso la Banca di Torino, la Banca Subalpina, U. Geisler e C. — NAPOLI presso la Società di Credito Meridionale, Società di assicurazioni diverse. — PALERMO presso C. Wedekin e C. Banca Popolare. — MESSINA presso G. Walter e C. Banca Siciliana. — VERONA presso la Banca di Verona. — LIVORNO presso Rodocanachi Figli e C. Banca di Livorno. — UDINE presso la Banca di Udine, presso il Cambio Valute della Banca di Udine, G. Conti, ed in tutti gli altri Capoluoghi di Provincia e centri importanti presso i corrispondenti e incaricati della BANCA GENERALE e presso i Comitati locali della CROCE ROSSA ITALIANA.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.45 ant.	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.37 ant.
" 5.10 ant.	" 9.43 ant.	" 5.35 ant.	" 9.54 ant.
" 10.20 ant.	" 1.50 p.	" 12. — ant.	" 8.30 p.
" 12.50 pom.	" 6.15 p.	" 8.18 p.	" 6.38 p.
" 5.21 "	" 9.55 p.	" 8.35 "	" 6.55 p.
" 8.28 "	" 11.55 p.	" 9. — "	" 8.10 p.
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE
ore 5.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	ore 9.18 ant.
" 7.45 ant.	" 9.42 ant.	" 8.20 ant.	" 10.10 ant.
" 10.30 ant.	" 1.38 p.	" 2.25 p.	" 6.01 p.
" 4.40 p.	" 7.25 p.	" 5. — p.	" 7.40 p.
" 6.35 p.	" 8.38 p.	" 6.35 p.	" 8.20 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 2.50 ant.	ore 7.57 ant.	ore 7.30 ant.	ore 10. — ant.
" 7.54 ant.	" 11.21 ant.	" 9.10 ant.	" 12.30 p.
" 4.45 p.	" 9.52 p.	" 4.50 p.	" 8.08 p.
" 8.47 p.	" 12.30 p.	" 9. — p.	" 1.11 ant.



Non contengono zucchero, oppio né suoi sali, perciò sono le uniche pastiglie che non guastano la digestione. — Hanno proprietà abortiva se si usano al principio del male e perciò d'effetto sicuro contro le tossi inelutabili (raffreddori) malattie infiammatorie della gola, affezioni, ecc. — Si deve consumare una scatola in due giorni, dai grandi, la metà dai piccoli. Per il grandissimo servizio che hanno in tutta Europa vanno esportate ad innumerevoli contrattazioni perciò si garantiscono solo quelle che si trovano racchiuse in scatola identica al presente disegno. Dato che sono avvolte all'opacità che accompagna tutte le spedizioni dello stesso Autore Dott. Giovanni Mazzolini di Roma dal medesimo firmate. Sono avvolte in carta gialla con marca di fabbrica in litografia e coll'incisione che si trova sul copricapo della stessa scatola. Si vendono in tutte le principali farmacie del mondo a L. 1.50 la scatola. — Si spediscono dal fabbricatore per pacchi postali coll'aggiunta di 60 cent. Un pacco può contenere 24 scatole.

Acqua Ferruginosa Ricostituente

Sovrano ed infallibile rimedio per riacquistare subito la forza debilitata per lunghe malattie, anemia, perdita di sangue, indebolimenti provenienti da qualsiasi causa. — Ristaura la virilità perduta per il troppo abuso, L. 1.50 la bottiglia, che basta per 15 giorni. Si vende dallo stesso inventore e fabbricatore Dott. Giovanni Mazzolini di Roma al suo Stabilimento Chimico Via Quattro Fontane 18, ed in tutte le buone farmacie. Un pacco postale contiene tre bottiglie; si ricevono franchi per L. 4.50. Sono accezioni e copie quelle del solo oppio di Parigi.

Unico deposito in UDINE: Farmacia Comensatti — Venezia: Farmacia Dotter e Farmacia Reale Zampironi — Belluno: Farmacia Porcellini — Trieste: Farmacia Prendini.

IL GIORNALE PER I BAMBINI



Col 1° gennaio 1886 il **Giornale per i Bambini** entra nel suo sesto anno di vita, e siccome desidera di essere, per lunghi anni ancora la lettura più gradita del pubblico piccolo d'Italia, pubblicherà anche nel nuovo anno i migliori articoli dilettevoli ed istruttivi. Il **Giornale**, essendosi accorto che i bambini sono curiosi come i grandi, dedicherà, dal 1° gennaio in poi, una pagina agli avvenimenti più importanti del giorno, e pubblicherà più sovente narrazioni di viaggi in lontane regioni.

Anche la parte illustrata, già così ricca, sarà perfezionata, e a questo scopo il **Giornale** si è assicurata la collaborazione di valenti artisti, e del loro disegno farà fare una accurata riproduzione.

Oltre i racconti in corso, le poesie, le fiabe, gli articoli scientifici e le varietà, il **Giornale** pubblicherà nel corso dell'anno i seguenti racconti:

In vacanza, commedia, E. CECCHI.

Per Parla, MICHELE LESSONA.

La caccia al Tigro, SINDAR-EL-DANARI.

Un viaggio di due bambini in Africa.

Sotto terra, C. ANFOSSO.

La venditrice di lamini, IDA BACCINI.

Risparmio, EMMA PERODI.

I collaboratori fissi del giornale, anche nel 1886, sono: COLLODI, MANTEGAZZA, LESSONA, MARTINI, LIOY, GIACOSA, PANZACCHI, NANCIONI, DE MARCHI, CAMPANA, BARTOLI, FARINA, D'ANNUNZIO, CHIRIACI, CECCHI, YORICK, AVANZINI, ANFOSSO, PAOLOZZI, PICCARDI, P. VERDINOIS, SALES, BRUSCHI, FERRER, DAZZI, MAZZONI, VIAGI, FIORENTINO, MATILDE SERAO, la Marchesa COLOMBO, IDA BACCINI, SORIA ALLINI, la Contessa DELLA RUCCA, MARIANNA GIARRÉ-BELLI, ANNA VERTUA-GENTILI, COSTANZA GIGLIOLI-CASELLA, EMMA PERODI, ecc.

Il **Giornale** si pubblica ogni **Giovedì** in tutta l'Italia. — Ogni mese il **Giornale** bandisce fra i suoi associati un concorso d'italiano, uno d'inglese, di francese o di tedesco. Ai vincitori regala un libro illustrato, legato espressamente in tela ed oro, e una grande medaglia di cioccolato finissima. I vincitori di tre premi saranno inseriti nell'**Ordine del Merito**, avranno una medaglia d'argento, e il loro ritratto sarà pubblicato sul **Giornale**.

Quest'anno invece di offrire agli abbonati un premio eguale per tutti, ha stabilito di dare ad ognuno la probabilità di ricevere un Regalo più o meno ricco, secondo che sarà favorito dalla sorte.

I Regali sono:

1 Orologio d'oro con catena del valore complessivo di	L. 200	3 Regali ognuno di un vestito completo da	L. 50
1 Dotta del valore di	» 120	2 Orologi d'oro ognuno del valore di	» 30
1 Anello vivo di Sardegna, con sella e briglia, del valore di	» 100	5 Vestiti completi a scelta, su misura del costo di	» 40
3 Regali consistenti ognuno in un vestito completo a scelta, su misura, del costo di	» 100	5 Orologi d'argento ognuno del valore di	» 20
		50 Regali finissimi di Gioielli diversi	
		7500 Libri legati riccamente ed un numero grande di altri balocchi e giocattoli	

In tal guisa ogni abbonato di un anno, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1886, avrà un regalo. Tutti questi regali saranno esposti nelle sale del **Giornale** a Roma, Piazza Montecitorio, 121, p. p., dal 27 dicembre 1885 a tutto il 10 gennaio 1886. In quest'ultimo giorno si farà la distribuzione dei Regali, e la spedizione agli abbonati li di seguito.

Soltanto gli abbonati annui dal 1° gennaio 1886 i quali si abbonano direttamente all'Amministrazione in Roma, avranno diritto ai regali.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per l'Italia un anno	L. 12	Per l'estero un anno	L. 15
» un semestre	» 6	» un semestre	» 7.50

Per l'invio franco di posta in Italia del **Regalo** e della **Copertina** in tela ed oro per poter rilegare in volume l'annata 1885, deve mandarsi, oltre il prezzo dell'abbonamento annuo L. 0.50 per la spedizione ed imballaggio del regalo, e L. 1 per la copertina. Per l'estero L. 0.75 per il regalo e L. 1.50 per la copertina.

Al signor Mastro della Scuola elementari, comunali e tecniche, che si dirigono all'Amministrazione del **Giornale**, è accordato un ribasso.

Dirigere Vaglia e Lettere unicamente all'Amministrazione del **Giornale**

Piazza Montecitorio, 121, ROMA